

lemma	Note linguistiche	Mt.6,9-13 (II parte – v.10)
ἐλθέτω	<p>Trad. “<i>venga</i>”.</p> <p>Forma particolare del Greco Antico: 3a persona singolare dell’imperativo aoristo tematico o II della radice ἐλθ- che esprime l’idea di un movimento teso al raggiungimento di una meta. Nel Greco Classico tale radice nella forma utilizzata dall’aoristo indica appunto non un processo ma “l’idea del processo” o l’azione istantanea.</p>	
ἡ βασιλεία σου	<p>Trad. “<i>il regno di te</i>”.</p> <p>ἡ è l’articolo femminile, in caso NOMINATIVO perché esplicita il soggetto del predicato all’imperativo.</p> <p>Βασιλεία è un nome femminile, che si flette sul modello della I declinazione del nome.</p> <p>σου, come abbiamo già visto, è il GENITIVO del pronome personale di 2a persona singolare. Si tratta di un forma enclitica, cioè sprovvista di un accento proprio, perché veniva pronunciato appoggiato a un accento secondario della parola che lo precedeva</p>	
γενήθῃτω	<p>Trad. “<i>sia</i>”.</p> <p>Forma particolare del Greco Antico: 3a persona singolare dell’imperativo aoristo passivo con valore intransitivo del verbo γίγνομαι “io sono/io divengo”.</p> <p>Nel caso di questa parola è possibile osservare con chiarezza il diverso valore dei temi verbali generati da una stessa radice del Greco Antico: γι-γνο- esprime un processo mentre la forma γεν- esprime una condizione/uno stato.</p>	
τὸ θέλημά σου	<p>Trad. “<i>il volere di te</i>”.</p> <p>Τό è l’articolo neutro, in caso diretto – qui chiaramente NOMINATIVO perché esplicita il soggetto del predicato all’imperativo.</p> <p>θέλημα è un nome neutro, che si flette sul modello della III declinazione del nome (come ὄνομα; si tratta di un nome che deriva dalla radice di un verbo, in questo caso qele/w, “volgio qualcosa” - nel Greco Classico più per accettazione o per assunzione per me stesso che per espressione di un atto di deliberazione. La forma particolare di derivazione è il cosiddetto <i>nomen rei actae</i>, cioè il “nome che esprime l’esito di un processo o di un atto”</p> <p>σου è il GENITIVO del pronome personale di 2a persona singolare. Si tratta di un forma enclitica, cioè sprovvista di un accento proprio, perché veniva pronunciato appoggiato a un accento secondario della parola che lo precedeva</p>	
ὡς ἐν οὐρανῷ	<p>Trad. “<i>come in cielo</i>”.</p> <p>ὡς qui equivalente grosso modo al nostro “come” (è una parola non flessiva molto importante perché molto ricorrente nei testi e perché è un polifunzionale, cioè può rivestire ruoli diversi in apertura di enunciato, non solo come avverbio. Deve essere osservato con attenzione; è opportuno memorizzarne i possibili diversi valori.)</p> <p>ἐν col DATIVO (vedi v.9) realizza la complementazione indiretta di stato in luogo. Οὐρανῷ è il DATIVO sing. della parola maschile οὐρανός (vedi v.9)</p>	
καὶ ἐπὶ γῆς	<p>Trad. “<i>e/ anche sulla terra</i>”.</p> <p>ἐπὶ è un antico avverbio spaziale “sopra”; qui compare davanti a un GENITIVO a realizzare una complementazione indiretta di luogo.: “sopra la terra” con contatto.</p> <p>Γῆ è un nome femminile, che si flette sul modello della I declinazione; si distingue da Βασιλεία per la presenza di η anziché di α alla fine del tema.</p>	